

Diego PINNA. *Il Gran Consiglio della Chiesa. Leone XIII e la Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari (1878-1887)*. (Cultura, 250). Roma, Edizioni Studium, 2021. 21 × 15 cm, 384 p. € 36. ISBN 978-88-382-4997-6.

Recentemente l'indagine storica dedica qualche maggiore attenzione alle innovazioni prodotte dall'esigenza di governare complessi processi di mutamento. Un cantiere di studi in tale direzione sembra anche avviato in riferimento alla storia della Santa Sede durante il 19 secolo, in cui è possibile rintracciare una singolare esperienza di tale indirizzo. In essa si manifesta un dinamismo legato al progressivo e generazionale spostamento delle priorità strategiche vaticane, connesse al venir meno della fiducia sulla riformabilità di uno Stato pontificio incapace a sostenersi da solo e alla crescente confidenza vaticana nella mobilitazione dei popoli cattolici a fianco del papa. Fermezza dottrinale e tolleranza nei comportamenti dei fedeli di fronte al continuo mutare delle situazioni, del resto, sono stati individuati nel modificarsi del ruolo della Penitenzieria apostolica — vedi ora *Penitenza e Penitenzieria tra rivoluzioni e restaurazioni (1789-1903)*, a cura di Carlo Fantappiè e Ugo Taraborrelli, Città del Vaticano, 2022 — e nell'affermarsi della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari nel cuore del governo della Chiesa ottocentesca, oggetto del volume ben concepito e strutturato da D. P.

Grazie all'attento esame dei lavori della Congregazione, condotto sulla documentazione conservata negli archivi vaticani col sostegno di una sicura padronanza storiografica, D. P. offre interessanti spaccati sulla sua organizzazione e sugli uomini che l'animarono, in connessione con iter decisionali che coinvolsero il pontefice, la Segreteria di Stato e le altre congregazioni curiali. Nel periodo osservato (1878-1887), così, si segnalano le figure di Franchi e Bilio, di Franzelin e Schiaffino, di Czacki, Ludovico Jacobini e Rampolla. Tra i temi indagati, oltre alla Questione romana, l'A. richiama i rapporti con l'Impero tedesco, i tempi del *ralliement* con la Francia, il conflitto sull'insegnamento religioso in Belgio, i contorni del dialogo con la Russia, l'esigenza unitaria per la Chiesa spagnola, le difficoltà legate al patronato portoghese, le dinamiche ecclesiali in America latina e gli orizzonti della revisione dei concordati. Continuo e rilevante si riscontra l'interesse centrale della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari per un'azione condotta dalla Santa Sede a favore della libertà dei vescovi e dei seminari.

In un libro che segnala piste di ricerca meritevoli di futuri approfondimenti, soprattutto s'impongono due riflessioni in linea con innovativi indirizzi di studio. In primo luogo, si evidenzia proprio l'avvertita consapevolezza delle problematiche storiografiche, fatte oggetto di un capitolo introduttivo all'opera. Con lucidità si pongono in rilievo le difficoltà di una storiografia che talora è incorsa in «veri e propri fraintendimenti» assumendo acriticamente criteri interpretativi e valutazioni «parziali e spesso provenienti da fonti tenden-

ziose» prodotte delle stesse parti in conflitto nel periodo esaminato (p. 20-22). Si ricorda, ad esempio, la fortuna delle «lettere vaticane» di Raffaele De Cesare, promotore di un dibattito pubblico volto a perseguire contingenti obiettivi politici legati alla propria componente liberale (si veda in merito il bel saggio di Fiorentino sul «diario» di Generoso Calenzio sul conclave che elesse Leone XIII). L'A. pone infine un'aperta domanda sulle possibilità di superare una stagione di «stagnazione» storiografica, attraverso l'attuale «gestazione» di una nuova fase di ricerche, favorita da una matura analisi delle fonti archivistiche ormai da tempo disponibili. Ma non si tratta solo di quest'ultimo aspetto.

Infatti, l'approccio alla storia della Curia romana come classe dirigente conduce a sottolineare nel governo della Chiesa «i tratti di un piano riformatore di lunga durata basato più sulla formazione degli uomini che sulla risistemazione strutturale» (p. 23). Se questo è vero, l'avviarsi del pontificato di Leone XIII non può essere letto semplicemente in contrapposizione alla dinamica conflittuale attribuita a quello di Pio IX, ma va compreso nel lento maturare di convincimenti e nel progressivo convenire di un corpo cardinalizio che presero forma nella fase conclusiva del precedente papato. La flessibilità dell'azione vaticana sotto papa Pecci, infatti, è resa possibile da «una nuova composizione della Curia, in particolare da un nuovo assetto cardinalizio che si pone al centro degli orientamenti curiali, favorendo il superamento della tensione dualistica tra transigentismo politico e integralismo dottrinale» (p. 282).

Nei lavori della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, le scelte diplomatiche della Santa Sede poste sempre più «al servizio dell'aspetto religioso per la tutela e la promozione della libertà della Chiesa», in effetti, si presentano come indicatore di quel processo di «detemporalizzazione» che iniziò ad affermarsi con la realizzazione del Concilio Vaticano I. Fin da allora si osservò come «la tutela degli interessi religiosi rappresentasse il vero punto di convergenza tra le varie posizioni curiali, per l'attuazione di scelte concrete a beneficio delle realtà ecclesiali». Le stesse «rivendicazioni degli interessi temporali si trasformarono in rivendicazioni di indipendenza religiosa», in un cammino di maggiore coinvolgimento del laicato cattolico e della gerarchia episcopale attorno al papa, «due pilastri della riforma ecclesiale voluta da Leone XIII». In tale quadro si manifesta una difficile ricerca di equilibri nel governo pontificio del secondo Ottocento per rendere autonome e, nello stesso tempo, per tenere strette al papa associazioni cattoliche ed episcopati spesso in conflitto tra loro, moderandoli nel tentativo di scongiurare la formazione di nazionalismi cattolici.

Con tale prospettiva, insomma, «si comprende meglio il cambio di paradigma affermatosi con Leone XIII, in cui il primato degli altissimi interessi spirituali orienta il criterio delle decisioni rispetto alle istanze politiche, anche nelle trattative più delicate per la Santa Sede e nelle situazioni ecclesiali più compromesse, senza però creare delle fratture o ampliare il divario coi governi ostili alla Santa Sede»

(p. 322). L'approvazione del papa ai deliberati del centro cardinalizio operante nella Congregazione (154 su 199), il 77% dei casi, rende l'idea della condivisione degli Affari Ecclesiastici Straordinari dei profili di detemporalizzazione della Santa Sede che, lungi dal confondersi con la fascinazione di un papato «potenza morale», miravano al rilancio della quotidiana presenza della Chiesa nella pluralità delle forme del percepito mutamento socio-politico degli Stati contemporanei.

Andrea CIAMPANI

Jean COMBY et Claude PRUDHOMME. *Deux mille ans d'évangélisation et de diffusion du christianisme*. (Histoire des mondes chrétiens). Paris, Karthala, 2022. 24 × 16 cm, 760 p. € 39. ISBN 978-2-8111-2837-1.

La parution de l'ouvrage de J. C. (1931-2020) constitue une version mise à jour (à partir d'un manuscrit inachevé des années 2000) d'un ouvrage de 1992 par l'historien des missions Cl. P. (1947). Cette histoire de vingt siècles de diffusion des christianismes sous-titrée trente ans plus tôt *histoire de l'expansion chrétienne* s'inscrit d'un côté dans un contexte de changement de centralité de la production de l'histoire française des missions (d'un pôle lyonnais à un pôle parisien¹), et de l'autre dans un contexte de renouvellement des questions historiographiques (l'analyse des politiques raciales², la prise en compte de l'*agency* des clergés natifs³ et les transferts culturels des modèles missionnaires⁴). L'objet de cette recension est moins de résumer ces 770 p. que de montrer dans quelle mesure l'ouvrage se distingue de son prédécesseur et ce que les modifications disent des mises à jour historiographiques. Les dix chapitres de 1992, dont un *Essai de conclusion générale* (p. 309-320), deviennent douze chapitres dont des *Bilans et ouvertures* (p. 665-698). Les cinq premiers chapitres sont communs aux deux éditions et suivent un découpage

¹ Voir p. ex. la fondation de l'Institut d'Histoire des Missions à l'ICParis en 2022.

² Sur la question raciale, voir les six journées d'étude du programme *RelRace, Religions, Lignages & «Race»*. [En ligne]. URL: <http://relrace.hypotheses.org> (consulté le 15 mars 2023).

³ Voir sur la question de l'indigénisation, les travaux d'Edouard Coquet (EFR) et le colloque *L'africanisation du clergé catholique : acteurs et pratiques de l'époque coloniale à l'indépendance* (9 et 10 juin 2023, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne).

⁴ Sur la question des transferts et circulations des modèles missionnaires, lire Catherine FOISY, Bruno DUMONS et Christian SORREL (éd.), *La mission dans tous ses états (XIX^e-XXI^e siècle). Circulations et réseaux transnationaux* (Dieux, Hommes et Religions / Gods, Humans and Religions, 27), Bruxelles, 2021.

RHE

COPYRIGHT REVUE D'HISTOIRE ECCLÉSIASTIQUE

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. THIS DOCUMENT MAY NOT BE DISTRIBUTED, STORED IN A RETRIEVAL SYSTEM WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER